UNA INIZIATIVA PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Un convegno a Siena per il diritto al voto

82.500 elettori finora cancellati dalle liste in Sicilia secondo le direttive della circolare Scelba - Un sopruso del prefetto di Viterbo

La necessità di risolvere secondo la legge il problema della revisione delle liste elettorali va assumendo in tutto il Paese un'importanza eccezionale ai fini del libero esercizio del diritto al voto. Una iniziativa interessante, che dimostra quanto la questione preoccupi i cittadini, è stata presa a Siena dal comitato per la difesa dei diritti dei cittadini, il quale ha organizzato un convegno che si è svolto domenica nella saletta del teatro Metropolitan affollata di pubblico.

L'on. Torquato Baglioni ha svolto la relazione ufficiale mettendo in rilievo come in provincia di Siena ben 2500 cittadini siano stati privati arbitrariamente del diritto al voto secondo le direttive impartite da Scelba con la famosa circolare. L'oratore, ricordando che la Costituzione sancisce la completa uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ha posto l'accento sugli arbitrii che vengono invece commessi dalle autorità amministrative e di polizia periferiche ai danni dei cittadini, ai quali viene negato il passaporto, una licenza, e ove addirittura il diritto al voto, concludendo nel richiamare l'attenzione di tutti i democratici sulla necessità di difendere l'applicazione dei principi costituzionali.

Sull'argomento sono poi intervenuti il compagno Cini, che ha dimostrato come tali limitazioni alle libertà democratiche facciano parte della più vasta campagna liberticida che investe pericolosamente sopratutto le fabbriche e i luoghi di lavoro, e l'avv. Umberto Casini, il quale dopo aver sottolineato che la legge sancisce il diritto del cittadino a difendersi da questi arbitrii, ha illustrato le misure e gli strumenti più adatti per ricorrere contro le deliberazioni delle commissioni elettorali.

L'avv. Gianni De Simone, infine, ha esaminato il problema dal punto di vista giuridico, mettendo in luce i contrasti esistenti fra il codice di procedura penale e la Costituzione Repubblicana. Al termine dei lavori è stato stilato un documento che riassume le parti fondamentali della relazione e degli interventi e nel quale si riafferma la necessità di una vasta protesta popolare per il diritto al voto.

Sulla vastità e sulla gravità di questa azione liberticida, che tende a creare liste elettorali di comodo, un esempio sconcertante ci viene dalla Sicilia. Nelle settimane che precedettero le elezioni regionali furono cancellati dalle liste ben 82.500 cittadini così suddivisi:

ad Agrigento	9.000
a Caltanissetta	8.000
a Catania	14.000
ad Enna	5.000
a Messina	11.000
a Palermo	24.000
a Ragusa	3.000
a Siracusa	3.500
a Trapani	5.000
Totale	82.500

Esaminando questi dati e quelli delle elezioni regionali appare evidente che queste cancellazioni ebbero un peso notevole agli effetti dei risultati elettorali.

Continuano intanto i soprusi dei prefetti, mentre il ministro Tambroni, più volte chiamato in causa, fa orecchie da mercante. La commissione elettorale comunale di Acquapendente, nel rivedere le liste, ha applicato giustamente l'art. 2 della legge 7 ottobre 1947. Il prefetto di Viterbo non è stato del medesimo parere ed ha invitato il sindaco a comporre le liste elettorali secondo la famigerata circolare Scelba del gennaio scorso.

Rivendicazioni per la mensa avanzate alla Galileo

FIRENZE, 26. — La segreteria del Comitato sindacale di fabbrica F.I.O.M. della officina « Galileo », unitamente a quella provinciale della F.I.O.M., ha deciso di presentare alla direzione delle officine Galileo le seguenti richieste riguardanti l'indennità di mensa: 1) pagamento della indennità di mensa, da considerarsi quale equivalente della partecipazione dell'azienda al vitto corrisposto ai lavoratori tramite la mensa, sui seguenti istituti contrattuali: a) ferie annuali; b) gratifica natalizia per gli operai e tredicesima mensilità per gli impiegati; c) festività nazionali e infrasettimanali previste dalla legge e dal contratto di lavoro; d) premio di anzianità; e) indennità di anzianità per licenziamento; f) indennità sostitutiva di preavviso non prestato; g) congedo matrimoniale; h) trattamento in caso di gravidanza e puerperio; i) trattamento malattia e infortunio per gli impiegati; 2) pagamento della indennità di cui al precedente punto per la giornata del sabato; 3) decorrenza della corresponsione della indennità di mensa, dal 25 giugno 1948;

Compatto lo sciopero dei lavoratori ceramisti

La quasi totalità dei lavoratori del gruppo Richard Ginori, e delle altre aziende della ceramica che si rifiutano di applicare il contratto nazionale, stipulato lo scorso marzo, ha partecipato allo sciopero che era stato proclamato dalle due organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L.

A Firenze lo sciopero è stato compatto nel gruppo Richard-Ginori: a Rifredi al 93 per cento, A Sesto Fiorentino al 93 per cento, a Doccia al 70 per cento. Alle fornaci delle Sieci la percentuale è stata del 90 per cento, e del 90 per cento anche alle fornaci della Capannuccia.

A Milano il 100 per cento delle maestranze della Richard-Ginori di San Cristoforo ha incrociato le braccia; nella fabbrica di Lambrate la partecipazione degli operai è stata del 95 per cento, e del 50 per cento quella degli impiegati.

IN TUTTA ITALIA

Giovedì manifestano i postelegrafonici

La segreteria della Federazione Italiana dei Postelegrafonici, aderente alla CGIL, si è riunita per prendere in esame la situazione della vertenza in atto tra governo e pubblici dipendenti.

La segreteria della Federazione ribadisce ancora una volta la volontà dei postelegrafonici di vedere risolto al più presto il complesso dei problemi rimasti insoluti, ma con la necessaria chiarezza e fermezza ribadisce il pensiero della categoria sul conglobamento dell'intero premio d'interessamento, rivendicazione fondamentale dei lavoratori, e sul nuovo problema creato dalla pubblicazione del Decreto Presidenziale n. 767 sulla decorrenza delle aliquote dello straordinario e dei cottimi che deve essere riportato al 1. luglio come previsto dalla Legge Delega.

La segreteria, a tal fine, dando esecuzione alle deliberazioni del C.C. Esecutivo del 20 c.m. indice per la giornata di giovedì, 29 settembre, la manifestazione nazionale di espressione di volontà e di forza dei Postelegrafonici di realizzare gli obiettivi prefissi da effettuarsi in ogni centro, in ogni ufficio mediante varie forme d'agitazione

I contadini poveri della Sicilia manifestano per la terra e il lavoro

Piena riuscita dello sciopero dei braccianti a Palermo - Occupazioni di terre nelle province di Siracusa, Enna, Ragusa e Caltanissetta

PALERMO, 26 — Lo sciopero dei braccianti agricoli della provincia di Palermo, indetto per oggi dalla Federbraccianti, è pienamente riuscito. Anche se il quadro particolareggiato dei risultati dello sciopero, mentre telefoniamo, è suscettibile di essere notevolmente arricchito, esso è già eloquente.

Una grandiosa manifestazione è stata effettuata dai contadini poveri di Chiusa Sclafani che a centinaia hanno occupato il feudo Lissandro reclamandone l'immediata assegnazione.

Dimostrazioni per le vie sono state attuate dai braccianti in sciopero a Palazzo Adriano e a Villafrati. Il feudo Patria, che negli scorsi anni è stato l'epicentro delle più importanti lotte contadine, è stato occupato da una colonna di braccianti di Corleone. Un fatto che può trovare riscontro solo negli anni più immediati del dopoguerra è stato stamane lo afflusso, qui a Palermo, di centinaia e centinaia di braccianti da ben undici centri agricoli (Monreale, Carini, Misilmeri, Villabate, Tommaso Natale, Casteldaccia, Bagheria, Ficarazzi, Brancio, Chiavelli, Bocca di Falco).

Delegazioni di braccianti accompagnate dai dirigenti sindacali, sono state ricevute nella mattinata dall'assessore regionale al Lavoro e dal prefetto. Il rappresentante del governo, dopo aver preso visione del vasto quadro rivendicativo che gli è stato sottoposto dai lavoratori, ha assunto impegni precisi per quanto riguarda: le richieste di autorizzazione ed emettere il decreto di imponibile; di intervenire perchè siano subito approvati gli elenchi degli aventi diritto all'imponibile; e delle aziende da assoggettare all'imponibile stesso; la convocazione dei rappresentanti degli agrari e dei lavoratori per definire il problema del rinnovamento del contratto provinciale per i braccianti e per i lavoratori stagionali; la definizione della nomina delle commissioni comunali di collocamento. Per tali problemi egli ha promesso che solleciterà il ministro competente.

Per quello che riguarda i problemi previdenziali e assistenziali, il prefetto si è impegnato ad un esame approfondito del problema ed ha richiesto alle organizzazioni sindacali una precisa documentazione sui tentativi degli agrari di smantellare ulteriormente gli elenchi anagrafici.

Anche in provincia di Siracusa ieri mattina una colonna di oltre 500 contadini di Carlentini si è recata sul fondo Casazza dell'agrario Ferrarotto, Alfio, il quale è stato disdettato, per chiedere l'immediata assegnazione delle terre. Nel contempo in tutta la provincia si sta sviluppando la lotta dei braccianti per ottenere il decreto di imponibile di mano d'opera. Le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti, riunitesi d'urgenza per esaminare la situazione, hanno deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per lunedì 3 ottobre nella zona di Lentini e Siracusa.

I quindicimila braccianti interessati alla manifestazione, oltre che richiedere il decreto di imponibile, affermeranno con forza l'esigenza di accelerare lo scorporo e l'assegnazione delle terre in base alle leggi di riforma agraria.

In provincia di Enna due lunghe colonne di contadini a piedi, in bicicletta e sui muli, sono partite da Pietraperzia e da Barrafranca e hanno occupato simbolicamente i feudi della zona che sono stati scorporati ma non ancora assegnati.

Nella provincia di Ragusa imponenti masse di lavoratori della terra hanno effettuato oggi una giornata di protesta in tutta la provincia rivendicando l'assegnazione delle terre già espropriate e l'emissione dei decreti di scorporo.

A Vittoria, dopo la manifestazione, un migliaio di contadini si è recato sulle terre del conte Lanza, già scorporate ma non ancora assegnate, occupandole simbolicamente.

Oltre 5 mila contadini di Gela, in provincia di Caltanissetta hanno proceduto ieri mattina all'occupazione del feudo Brucà, di proprietà dei fratelli Mattina, già scorporato e non ancora assegnato. L'interminabile colonna era preceduta da 130 carri e seguita da migliaia di braccianti e di contadini, chi a piedi chi in bicicletta e chi sulle cavalcature. Al loro ritorno in città i contadini sono stati entusiasticamente applauditi dalla folla che ha fatto ala al loro passaggio. Altra manifestazione si è svolta a Delia, dove è stato occupato il feudo Pisciacane. Assemblee si sono svolte a San Cataldo, Sommatino, Riesi e Niscemi.

A GENOVA, SPEZIA E LIVORNO

Domani sciopero nel gruppo Ansaldo

All' ILVA di Torre forte manifestazione di protesta

GENOVA, 26. — I lavoratori degli stabilimenti « Ansaldo » di Genova, Spezia e Livorno sospenderanno il lavoro domani, martedì, dalle ore 10 alle 11 in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla direzione che si è rifiutata di prendere in esame e discutere le richieste da loro presentate, in merito alla indennità di mensa e all'applicazione della carta rivendicativa.

L'azione di domani, scaturita da quell'esigenza di elevare il livello di vita dei lavoratori di cui si è fatto interprete il direttivo della CGIL, è stata decisa dalle Commissioni Interne dei complessi Ansaldo dopo che nei giorni scorsi, in decine di Assemblee delle maestranze di tutto il complesso, è emersa la volontà dei lavoratori di battersi per queste rivendicazioni.

L'azione odierna non sarà però limitata all'«Ansaldo». Dalle ore 10 alle 11 si fermeranno infatti anche le maestranze dell'«Ansaldo S. Giorgio» di Sestri, la cui direzione si è rifiutata a discutere le rivendicazioni sulla indennità di mensa.

I lavoratori della FIAT manifestano per le vie di Modena

MODENA, 26. — Nel tardo pomeriggio i lavoratori della OCI-FIAT e Grandi Motori, al termine del lavoro, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro i 320 licenziamenti intimati dalla direzione FIAT, sfilando per le vie centrali della città.

Dal canto suo il Consiglio delle leghe ha invitato i lavoratori della FIAT e tutta la classe operaia modenese ad essere uniti per respingere l'attacco del monopolio.

Lo sciopero all'ILVA di Torre

NAPOLI, 26. — Una provocatoria decisione della direzione dell'ILVA di Torre A. ha rimesso in movimento oggi le maestranze di questo complesso che, insieme ai loro compagni di Bagnoli e delle altre fabbriche, si battono da diverse settimane per il pagamento degli arretrati di mensa e in difesa delle libertà.

Oggi alle ore 12, difatti, la C.I. dell'Ilva Torre ha chiesto un incontro con la direzione per discutere le rivendicazioni che tengono in agitazione gli operai. A questa richiesta è stato opposto un rifiuto; in seguito a ciò tutti gli operai hanno immediatamente abbandonato il lavoro e si sono riversati sotto la direzione, effettuando una forte manifestazione di protesta. Lo sciopero si è protratto per l'intera giornata: tra la maestranza è in atto un vivissimo malcontento.

Di fronte al compatto sciopero degli operai, la direzione ieri pomeriggio ha dovuto fare macchina indietro e ricevere la C.I. Non si conosce ancora l'esito della riunione poichè essa, nel momento in cui scriviamo, è ancora in corso.

Tenta di uccidersi l'uxoricida di Caniglie

ASTI, 26. — Giovanni Rodino, il contadino 57enne che ha strangolato la moglie Paola Cravanzola, ha tentato di togliersi la vita nelle carceri di Asti. Il pronto intervento delle guardie carcerarie ha impedito che lo uxoricida, in possesso di una corda con un nodo scorsoio, mettesse in esecuzione il suo progetto.

Nel corso delle indagini è risultato che il Rodino ha ucciso la moglie per motivi di interesse.

SABATO TRAGICO

Questo spettacolare film in Cinemascope narra l'emozionante storia della rapina in una banca e le sue drammatiche conseguenze sulla vita di un pacifico villaggio. SABATO TRAGICO, Cinemascope a colori, prodotto dalla 20th Century Fox e diretto da Richard Fleischer, ha come principali interpreti Victor Mature, Richard Egan, Stephen McNally, Virginia Leith e molti altri bravissimi attori. SABATO TRAGICO sarà proiettato fra breve nella nostra città

Successo della CGIL alla Rhodiatoce di Pallanza

Registrate altre importanti affermazioni alla Litopone di Livorno e al lanificio Rossi di Schio

Una significativa affermazione della lista unitaria della CGIL è scaturita dalle elezioni per la nomina delle nuove C.I. Allo stabilimento Rhodiatoce (Montecatini) di Pallanza in provincia di Novara, 1592 lavoratori, cioè oltre il 68% dei votanti, hanno confermato la loro fiducia alla lista della CGIL; la CISL invece ha registrato la percentuale del 25 per cento con 582 voti. Il rimanente 7% circa dei voti è stato diviso fra le due nuove liste entrate in lizza quest'anno, con 110 voti alla lista degli indipendenti e solo 51 voti alla UIL.

Degli 8 posti di commissario di fabbrica riservati agli operai sei sono stati assegnati alla lista della CGIL e 2 a quella della CISL.

Un altro importante successo è stato ottenuto dalla CGIL alla Litopone (Montecatini) di Livorno. Ecco i risultati: CGIL 199, CISL 59; tre dei quattro seggi in palio sono andati alla CGIL.

Infine, un altro successo è stato ottenuto dalla FIOT al lanificio Rossi di Schio, dove i risultati sono stati i seguenti: CGIL 1048 pari al 55 per cento, CISL 653 pari al 35 per cento, UIL 98, CISNAL 77. I seggi sono stati così ripartiti: CGIL 5, CISL 3.

Il dibattito al Direttivo della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pag.)

assicurazioni contro gli infortuni e le malattie, della revisione dei regolamenti interni di azienda, della regolamentazione dei licenziamenti, sono tutti di notevole importanza e vanno inquadrati nell'azione generale in difesa delle retribuzioni, delle condizioni di lavoro, delle libertà e dei diritti sindacali e democratici.

SECONDO PESSI

Tocca a me esaminare le questioni organizzative in relazione ai compiti che la nuova situazione politica e economica ci pone di fronte. Alla massiccia offensiva del padronato è chiaro che si deve rispondere con un rafforzamento della nostra organizzazione. Quali sono a tale proposito i problemi che dovremo affrontare subito e con decisione? Secondo me uno dei più importanti rimane quello della democrazia sindacale, che, se era valido in passato, lo è ancor di più oggi. La durezza stessa della lotta attuale ci impone di avere contatti permanenti con i lavoratori, di diventare sempre più un efficace strumento di direzione. In concreto, la democrazia sindacale può essere facilitata da un sempre maggiore decentramento delle Leghe in tutti i settori, delle CdL comunali e rionali.

Questo per quel che si riferisce alla organizzazione fuori della fabbrica. Ma all'interno dell'azienda il decentramento, e quindi una maggiore vita democratica sindacale, possono realizzarsi con le Sezioni sindacali. Quante ne sono state create? E quelle funzionanti vanno bene? Tutti sono convinti della loro necessità? Interrogativi cui bisogna francamente rispondere, se vogliamo compiere dei passi avanti in questa direzione. Non vi è dubbio che in questo campo esistano delle difficoltà, sia per la mancanza di quadri che per l'azione intimidatoria dei padroni; questo però non deve assolutamente fermare la nostra attività.

Nel funzionamento degli organismi dirigenti, alcuni rilievi sono da fare. In che misura, per esempio, si lavora collegialmente? Quale cura viene data alla politica dei quadri? Penso che si possa dire che non è stata data a questo problema una attenzione sufficiente: non sempre i migliori lavoratori sono stati portati avanti. Anche il lavoro delle scuole sindacali, che pure ha dato risultati positivi, non è sempre stato ben utilizzato. Un altro passo in avanti dobbiamo compierlo in direzione delle Commissioni interne, nella scelta dei candidati, nella formulazione dei programmi, nella preparazione delle elezioni

E' indubbio che ai problemi organizzativi dovremo dedicare in avvenire una maggiore attenzione, avendo sempre come obiettivo l'unità dei lavoratori, e il potenziamento delle loro capacità di lotta. Per quel che si riferisce alla data del Congresso nazionale noi proponiamo che esso sia tenuto a Roma dal 7 al 12 febbraio.

TERESA NOCE

Il problema dell'automatizzazione e dei suoi riflessi sulle condizioni di lavoro delle maestranze, si presenta nel settore tessile con particolari caratteristiche. Le innovazioni tecniche che si vanno introducendo nel settore tessile con l'uso delle macchine sempre più perfezionate per aumentare il volume produttivo e per diminuire i costi, quasi mai si risolvono in una diminuzione dello sforzo del lavoratore, come i padroni vogliono far credere; anzi, in casi sempre più numerosi, tale fenomeno comporta un aumento del supersfruttamento non soltanto muscolare ma sopratutto nervoso e intellettuale.

I lavoratori tessili non sono contro le innovazioni tecniche o contro l'introduzione di macchine più moderne, ma giustamente si preoccupano delle conseguenze che esse comportano, non solo nei riguardi dell'occupazione, che viene ad essere diminuita, ma soprattutto nei confronti dell'aumento dell'intensità dei ritmi, cioè dell'esasperazione dello sfruttamento.

In base a questa situazione io sono d'accordo sulla parola d'ordine della diminuzione dell'orario di lavoro come compensazione dell'aumentato rendimento per unità e per ora operaia.

Un altro tema di grande importanza che dobbiamo affrontare è la correlazione esistente fra la concessione di premi in maniera discriminata e i risultati delle elezioni delle Commissioni interne. Alla Cucirini di Lucca la sensibile flessione che è stata registrata nelle nostre liste è dipesa fondamentalmente dall'infame discriminazione operata dal padrone, che ha concesso premi sino a 25.000 lire ai lavoratori iscritti alla CISL e premi di 2-3.000 lire ai lavoratori iscritti alla CGIL. Questo ricatto, che incide direttamente e immediatamente sul salario e quindi sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie, non può non avere i suoi riflessi negativi sulle nostre organizzazioni. Perciò occorre affrontare in maniera sistematica la lotta per far diventare il premio di produzione una parte del salario contrattato dai lavoratori e dai loro sindacati, togliendo ad esso qualsiasi carattere di concessione paternalistica.

VITTORIO FOA

A mio parere, due sono i temi fondamentali sui quali bisogna impostare chiaramente il dibattito congressuale: quello dell'unità sindacale e dell'unità d'azione, e quello della politica rivendicativa in relazione alla nuova situazione determinatasi nelle aziende, a seguito delle nuove tecniche produttive e delle forme nuove di organizzazione del lavoro.

In primo luogo bisogna approfondire la conoscenza delle forme, del significato e della funzione delle « relazioni umane », le quali a mio giudizio sono una definizione ambigua ed equivoca per mascherare un insieme di provvedimenti attuati fuori e dentro il rapporto di lavoro per sottomettere il sistema economico, e quindi la prestazione del lavoratore, alle esigenze poste dal macchinismo industriale; tali misure si risolvono nel tentativo continuo di strappare il lavoratore dalla tutela delle organizzazioni sindacali e di fabbrica, isolarlo e togliergli ogni autonomia di negoziazione del prezzo della merce che egli vende: la forza-lavoro.

In secondo luogo, l'attenzione delle organizzazioni unitarie deve volgersi ai problemi delle grandi aziende monopolistiche, anche per il fatto che la loro azione influenza tutta la situazione economica e quindi anche la situazione sindacale. Ma questo non deve farci sottovalutare la situazione esistente nei settori dell'industria non protetta, e cioè nelle piccole e medie aziende.

Il carattere dell'aumento della produzione, nei suoi rapporti con il mercato, dà una evidente conferma alla verità che a molti può essere sfuggita: e cioè che il sistema economico e sociale italiano non è, oggi, in condizioni di reggere un elevato e diffuso aumento della produttività. Un esame di quello che è avvenuto in questi ultimi anni, suffragato dalla nostra esperienza di organizzatori sindacali e dai dati statistici ufficiali, dimostra che l'aumento della produzione non solo non ha portato all'aumento dell'occupazione ma, al contrario, ha provocato un aumento della disoccupazione.

Riflessi indubbiamente positivi può avere nella situazione interna italiana il processo di distensione internazionale, sopratutto per quanto riguarda la politica discriminatoria ai danni dei nostri sindacati, dei lavoratori, e dei partiti popolari. Ma sul terreno strettamente economico la distensione, dato che essa accentua e sviluppa la competizione economica internazionale, sospinge gli Stati e le forze economiche ad una continua riduzione dei propri costi per imporre i propri prodotti sul mercato internazionale. Data la intrinseca debolezza della nostra economia, la tendenza degli industriali sarà quella di far aumentare i licenziamenti e quindi la disoccupazione: ciò riproporrà con forza il problema di una lotta per profonde trasformazioni di struttura.

Sarebbe infatti un grave errore dedurre che il compito nostro debba essere quello di fungere da sostegno a una politica che consolidi l'immobilità e la precarietà della situazione economica italiana Nel quadro del sistema sociale capitalistico deve restare al primo posto la lotta per un controllo democratico sulla politica produttiva e sulla distribuzione della ricchezza, che deve partire dai luoghi di lavoro, mentre il nostro intervento sui salari, sull'orario di lavoro, sulle forme della retribuzione, sui modi di lavorazione, deve diventare sistematico, estremamente agile e spregiudicato.

La nostra politica salariale fin qui è stata giustissima: il suo cardine principale, la contrattazione nazionale, ha fatto parte della generale politica del movimento operaio e democratico fondata sulla solidarietà e sull'unità nazionale. I nuovi contratti di lavoro, frutto di una negoziazione al livello nazionale e interconfederale, hanno cancellato le brutture dei contratti corporativi fascisti, hanno avuto la funzione di elevare e di portare avanti le zone più depresse, le categorie più arretrate.

Ma oggi il contratto nazionale di lavoro deve adeguarsi alle nuove situazioni salariali determinatesi nei settori, nei complessi, nelle aziende, e non può limitarsi a fissare dei minimi.

Ed ecco la mia posizione personale sulla validità e sul significato politico del piano Vanoni. Con questo « piano » la classe dirigente ha già fatto una scelta, nella misura in cui ha evitato di affrontare i grandi problemi della nostra rinascita e del nostro sviluppo economico: politica della energia e del petrolio in particolare, riorganizzazione e potenziamento dell'IRI, politica fiscale che attui determinate imposizioni sulle grosse concentrazioni di profitti, riforma fondiaria e riforma dei patti agrari, e via dicendo. Il piano Vanoni si rivela quindi una illusione e uno strumento di diversione e come tale deve essere da noi respinto.

Sulla questione dell'orario di lavoro, io ritengo che la parola d'ordine delle 36 e delle 40 ore non debba essere generalizzata: essa deve diventare un elemento della nostra politica rivendicativa solo nei casi concreti, in cui si dimostri necessaria una attenuazione della penosità e della intensità del lavoro. Generalizzare la parola d'ordine della diminuzione dello orario di lavoro, potrebbe distogliere l'attenzione dei lavoratori dalla vigilanza sul contenuto del lavoro che, se ieri era dato fondamentalmente dalla sua durata, oggi si configura essenzialmente nei metodi di lavorazione, nella organizzazione tecnica del lavoro e della produzione, e quindi nei modi con i quali viene erogato e sfruttato il lavoro.

LUCIANO LAMA

In questa fase di preparazione del IV Congresso della CGIL, vi è indubbiamente uno spirito nuovo, che testimonia un maggiore sforzo da parte di tutti per capire la realtà sindacale, la realtà della fabbrica, anche se oggi è molto più difficile che nel passato tenersi aderenti ad essa.

Estremamente differenziata è l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e l'attività sindacale che vi si svolge. Si richiede quindi l'elaborazione di una politica sindacale aderente alla realtà delle singole aziende, sia pure nel quadro della politica generale della CGIL. Questo è soprattutto il compito delle Sezioni sindacali aziendali.

Anche gli orientamenti della CGIL in materia di politica economica debbono servire a sviluppare sempre più l'azione sindacale. Da questo punto di vista è necessario giudicare il Piano Vanoni, per accertare in che misura esso può essere utile o può ostacolare un miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici.

Pur essendo contrario agli schemi pregiudiziali, sono di opinione che la settimana lavorativa di 40 ore dev'essere prospettata come una rivendicazione che interessa tutti i lavoratori, anche se questa rivendicazione verrà posta gradualmente nei singoli settori della produzione e nelle singole aziende. La contrattazione aziendale nella situazione esistente si rende necessaria e inevitabile anche se offre dei pericoli, in quanto può creare isole di privilegio nella classe operaia. Ma il solo modo per ovviare a tale pericolo, è di far sì che le migliori condizioni di vita siano il frutto di una azione sindacale e non già del paternalismo padronale.

Vi è però l'esigenza di non limitare la politica aziendale ai grandi gruppi, bensì di svilupparla in generale nelle fabbriche, anche se con obiettivi diversi e senza trascurare le rivendicazioni generali e la contrattazione nazionale.

Per quanto riguarda l'azione dell'organizzazione sindacale verso gli impiegati della industria, io penso si debba studiare l'opportunità di una nuova formula organizzativa che, unendo insieme tutti gli impiegati, meglio risponda alla necessità di sottrarli alla influenza padronale e di difendere la qualifica professionale.

RENATO BITOSSI

La retribuzione non consiste soltanto nella cifra che il padrone corrisponde al lavoratore, uniformandosi ai minimi salariali stabiliti contrattualmente; essa è composta da tanti altri fattori che concorrono alla sua formazione e che devono essere oggetto di esame e di contrattazione. E' il caso, per esempio, dell'intensità dei ritmi di lavoro, dei sistemi di organizzazione del lavoro, delle condizioni igieniche delle fabbriche, dell'orario di lavoro quotidiano e di tutti i problemi di carattere assistenziale, previdenziale e ricreativo.

Molto si è parlato delle cosiddette relazioni umane. Si è detto che queste rispondono all'esigenza di adattare il lavoratore all'attività monotona e sfibrante degli attuali sistemi produttivi. Si è detto che l'automatizzazione fa passi da gigante e che la riduzione dell'orario di lavoro va vista essenzialmente in funzione di difesa dei lavoratori occupati.

Effettivamente il processo di automatizzazione ha raggiunto negli Stati Uniti livelli elevati. Non nego che questa meccanizzazione costituisca un pericolo per la personalità e l'autonomia del lavoratore nella sua attività, ma vorrei richiamare la vostra attenzione sulla necessità di evitare generalizzazioni affrettate. In Italia, in moltissime aziende, la meccanizzazione è lenta e le prospettive di attuarla rapidamente sono assai problematiche.

Se quindi è giusto prendere in considerazione le conseguenze che possono derivare ai lavoratori dalla meccanizzazione è necessario, nella situazione italiana, soprattutto far rispettare il contratto di lavoro e i minimi salariali.

Il lavoro a domicilio, sintomo di un processo di smeccanizzazione in alcuni settori industriali, aumenta a dismisura. Nella Val Padana, il fenomeno dello spezzettamento della grande proprietà agraria, diminuisce l'impiego di macchine nelle campagne. Si estende il fenomeno delle attività lavorative concesse in appalto e sub-appalto allo scopo di ottenere un maggiore sfruttamento del lavoro umano. Ritengo perciò che sia necessario tenere ben presenti queste situazioni nel formulare le rivendicazioni

Il minimo contrattuale, anche se è ormai divenuto una piccola parte della retribuzione di fatto percepita dai lavoratori di alcuni grandi complessi, resta ancora una garanzia per centinaia di migliaia di lavoratori. Se per i grandi complessi meccanizzati al massimo, la riduzione dell'orario di lavoro può essere soltanto un mezzo di difesa per i lavoratori occupati, non si può negare che in tante altre attività industriali, commerciali, di trasporti, la riduzione dell'orario di lavoro può anche comportare un incremento dell'occupazione.

Le condizioni di vita delle classi lavoratrici devono essere sempre la nostra principale preoccupazione. Su questo terreno l'azione sindacale da noi svolta in passato è riuscita a migliorare gradualmente il tenore di vita dei lavoratori, anche se esso non è alla pari con quello di molti altri paesi, anche capitalistici. Ma la constatazione di questo progressivo miglioramento ci deve spingere a migliorare la linea rivendicativa della CGIL dimodochè a ogni rinnovamento economico del Paese corrisponda un aumento del tenore di vita delle masse.

AGOSTINO NOVELLA

Vorrei centrare il mio intervento sui problemi della unità d'azione sindacale e della politica della Confindustria. Specialmente dopo l'avvento della nuova Presidenza, la Confindustria è passata dalle posizioni di pura negatività nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori ad una posizione di intervento attivo nel senso di accentuare i contrasti politici, sociali e sindacali nei luoghi di lavoro e nel Paese. E' la Confindustria — e bisogna spiegarlo chiaramente ai lavoratori e all'intera opinione pubblica — che ispira direttamente e sostiene, dirigendola, l'azione del padronato, specialmente dei monopoli. Questo non solo per realizzare profitti sempre più alti, ma per rafforzare ed estendere il proprio prepotere politico su tutta la vita nazionale.

Si pone a noi il compito, in questa situazione, di denunciare con maggior forza la politica della Confindustria, di caratterizzarla meglio, di non perdere nessuna occasione, grande o piccola, per segnalarne il pericolo concreto per le sorti stesse del sistema democratico.

Prima di discutere sull'unità d'azione sindacale io penso sia necessario premettere la costatazione che sui problemi di fondo dell'attuale momento, vi è una convergenza completa tra le posizioni e gli obiettivi politici della Confindustria e quelli dei dirigenti massimi della CISL. Di qui il baratto e i mercanteggiamenti tra CISL e Confindustria sulle questioni del regime di fabbrica, del paternalismo, dei miglioramenti salariali. Sia i dirigenti della CISL che i dirigenti della Confindustria sono oggi i peggiori nemici della distensione e dell'apertura a sinistra. I massimi dirigenti della CISL hanno fatto propria, di fatto, la guerra fredda scatenata dai grandi monopoli contro i lavoratori.

Di qui deriva la necessità di denunciare più fortemente e apertamente i capi della CISL. Nel corso di questa denuncia, però, occorre tener conto sia delle differenziazioni esistenti all'interno dei partiti della maggioranza governativa (e specialmente all'interno della Democrazia cristiana) sia delle differenziazioni all'interno della stessa CISL. Occorre accentuare l'attacco contro Pastore e i massimi dirigenti della CISL, nello stesso tempo in cui devono moltiplicarsi gli sforzi per una maggiore apertura verso i dirigenti intermedi e soprattutto verso i dirigenti di fabbrica della CISL e verso i lavoratori di base, più sensibili alle esigenze fondamentali del popolo lavoratore.

Concludendo, penso che un minimo di collaborazione anche al vertice, tra i vari Sindacati — così come ha auspicato ieri Di Vittorio — sia possibile soltanto a condizione che la CISL ed anche la UIL abbandonino tutte quelle posizioni che le trasformano nello strumento principale a disposizione dei padroni per realizzare la discriminazione e la divisione tra i lavoratori.

CESARE MASSINI

Propongo che al IV Congresso sia dibattuto il problema della riforma della Pubblica Amministrazione, e, in particolare, il problema dei trasporti da essa gestiti. Il problema della scala mobile dovrà essere dibattuto tenendo presente che vi sono categorie di lavoratori che non ne usufruiscono, come, per esempio, i pubblici dipendenti.

Circa gli orari di lavoro, è da notare che i ferrovieri fanno 52 - 56 e financo 60 ore settimanali. Essi perciò, mentre accolgono con entusiasmo l'iniziativa della CGIL per le 40 ore settimanali, intendono battersi frattanto per il rispetto delle 48 ore. E' necessario che nelle lotte si realizzi sempre l'unità d'azione, ma non è possibile subordinare ad essa, in modo assoluto, l'azione sindacale

EGIDIO SULOTTO

La CGIL non deve cedere a nessuno l'iniziativa nel campo dell'azione da svolgere perchè l'Italia acquisti sui problemi dell'impiego pacifico dell'energia nucleare, una posizione degna tra le nazioni europee.

E' necessario chiarire e precisare i nostri intendimenti sulla produttività. La tendenza delle grandi imprese monopolistiche è di aumentare continuamente la produzione senza aumentare adeguatamente la occupazione, anzi diminuendola. In Italia esiste una acuta contraddizione tra le grandi imprese monopolistiche che hanno la possibilità di operare grandi investimenti e il settore depresso della piccola e media impresa. Ne deriva una differenza talora notevole fra i salari di alcuni gruppi di lavoratori e quelli di altri gruppi. E' necessario dunque che la contrattazione ai vari livelli — nazionale, di settore, aziendale — tenga continuamente conto dei punti di partenza e abbia degli obiettivi ben chiari.

Sulotto illustra in seguito le esperienze recenti fatte a Torino con la proposta della riduzione dell'orario di lavoro a 36 - 40 ore: questa rivendicazione è stata posta tenendo conto delle situazioni concrete della azienda o del reparto. Particolarmente per questo problema si impone un'azione attenta per ottenere da un lato l'appoggio non solo dei lavoratori di base della CISL e della UIL, ma anche dei dirigenti intermedi di queste organizzazioni e specialmente dei membri delle Commissioni interne, e dall'altro per mantenere permanentemente l'iniziativa.

Alla teoria della produttività (e cioè del massimo profitto per i capitalisti) dobbiamo fermamente opporre le nostre posizioni per un armonico e impetuoso sviluppo dell'industria ad esclusivo vantaggio della economia italiana.

LEDO TREMOLANTI

La preparazione del IV Congresso della CGIL si effettua nel momento in cui la situazione nelle campagne italiane è caratterizzata da un vastissimo e vigoroso movimento che interessa i lavoratori di tutte le categorie, poichè a fianco dei braccianti e dei mezzadri, che si battono per i loro diritti e per i loro interessi, sono scesi in lotta i contadini coltivatori diretti per esigere una politica di effettiva riforma agraria e il superamento della grave crisi che ha colpito la nostra agricoltura. Tre problemi importanti devono oggi essere risolti: la situazione contrattuale dei contadini che hanno avuto la terra ma che non hanno ancora stabilizzato con contratti di assegnazione la loro posizione; l'assegnazione di circa 200 mila ettari di terre già espropriate i cui termini sono già scaduti; la esecuzione delle opere di trasformazione

Dopo aver accennato alla lotta dei mezzadri e dei coloni per ottenere un contratto unico nazionale, dato che la semplice richiesta della legge sui contratti agrari non è sufficiente a tutelarne i diritti e gli interessi, l'oratore si sofferma sulla necessità che la C.G.I.L. faccia propri gli obiettivi di lotta dei coltivatori diretti e di tutti i contadini italiani. Essi si esprimono sostanzialmente nella richiesta di una pronta e immediata erogazione dell'assistenza, risultato che può ottenersi sia con la richiesta di nuove elezioni delle Mutue contadine, sia con la sollecita approvazione del progetto integrativo Longo - Pertini

Sono pure intervenuti nel dibattito, Federico Rossi, vice segretario della CGIL per la corrente cristiano - unitaria, Bianco, vicesegretario per la corrente socialdemocratica, Bosi, Brambilla, Pizzorno, Marchi, Nina Biagini, Fabbro, Mariani, Malaguti, Oggiano e Fiorentino. Prima delle conclusioni del compagno Di Vittorio ha preso ancora la parola il compagno Santi. Su quest'ultima parte della discussione daremo domani il resoconto. Al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui vengono accettate le proposte relative alla data e alla località del prossimo Congresso confederale, che si terrà pertanto dal 7 al 12 febbraio in Roma.